

Bisogno di radicalità

Il caldo anomalo che ci sta sommergendo è destinato ad essere sempre più opprimente, con tutte le conseguenze deleterie cui necessariamente è collegato. Purtroppo invece nell'opinione pubblica generalizzata sembra un problema che non si pone in quanto tale, mentre è vissuto più semplicemente come un fastidio sempre più insopportabile.

A dir il vero sono soprattutto i sistemi di potere vigenti che insistono molto e usano tutti i loro enormi mezzi mediatici di diffusione di massa per imbonirci in tal senso. E sembrano riuscirci fin troppo bene, tal che da una gran maggioranza di persone è vissuto, appunto, soprattutto come un fastidio poco sopportabile. Purtroppo, a lor signori viene permesso, tanto è vero che il loro metodo funziona, così possono continuare a impinguare le già sature tasche di quantità finanziarie sempre più inenarrabili, ovviamente a discapito di tutti noi. Perché, se “i padroni del vapore” (come si diceva ai miei tempi), pur sapendolo, continuano a devastare l'ambiente con industrie estrattive, allevamenti, interventi chimici, deforestazioni e quant'altro, distruggendo gli equilibri omeostatici che permettono la continuazione delle forme-vita su questo pianeta, è perché se ne intascano lautissimi guadagni scaricando i danni che procurano addosso a tutti gli altri che non ci guadagnano nulla, anzi, come i fatti dimostrano, ci perdono e basta, in salute, bellezza, benessere esistenziale e diventando sempre più poveri.

Tutto ciò è molto, ma proprio molto, stupido, oltre che disumano, totalmente nichilista e talmente ingiusto che offende senza mezzi termini ogni etica di relazione sociale. Certo, da diversi decenni si muove un'opposizione, senz'altro qualificata e a volte anche consistente, ma che per diversi motivi non riesce a incidere come dovrebbe, né a intaccare l'opera devastatrice inarrestabile di “lor signori”. Le ragioni di questa mancanza di efficacia sono molteplici, ma penso che una in particolare sia un po' più responsabile delle altre. Mi riferisco al fatto che in un modo o in un altro ogni opposizione, per quanto incisiva, si muove nella prospettiva di convincere o tentare di costringere i responsabili a smettere. Costoro sono troppo potenti, non hanno scrupoli di nessun tipo, si muovono al di là di ogni morale, non hanno nessun interesse per il cosiddetto “bene comune” e, soprattutto, possiedono mezzi e apparati per continuare la loro sadica opera distruttiva, fottendosene bellamente di tutto ciò che non sia parte del loro esclusivo tornaconto personale.

Bisognerebbe cominciare a ragionare in ben altra maniera, muovendosi collettivamente per arrivare ad espropriarli dell'enorme potere che hanno di decidere sulla testa di tutti e tutte noi. In prospettiva, forse, si potrebbe fare creando una rete, molteplice e plurale, di relazioni e di accordi di base sempre più vasta, con la volontà condivisa di estendersi sempre di più e con l'intento dichiarato di decidere e di operare al di là dei governi, delle multinazionali e di tutti gli apparati di potere che ci stanno schiacciando, organizzando disobbedienza civile ogni volta che è possibile. Una prospettiva che mira a ricreare un tessuto sociale nuovo, fondato non più sull'appropriazione capitalistico-finanziaria personalistica, ma sulla mutuale solidarietà sociale e le cui decisioni e la cui operatività si muovano per realizzare il “bene di tutti”, come si diceva ai miei tempi, che sia patrimonio di ognuno e nell'interesse collettivo, di tutte e di tutti.

Una prospettiva che a suo tempo chiamai “una società nella società”, la quale si renda capace di sovvertire l'ordine esistente senza fargli guerra alcuna, perché la guerra è il loro strumento privilegiato e su quel piano non possono che vincere, come in fondo è sempre accaduto e continua ad accadere. Bisognerebbe tendere al contrario a ricreare dalle fondamenta, in modo radicale, un nuovo modo di stare al mondo, teso a volere un vero benessere collettivo, supportato da una salda coscienza ecologica di riconoscersi parte integrante dei contesti ambientali in cui si vive, animato da un profondo senso di giustizia sociale e di voglia di libertà nella pienezza del rispetto reciproco.

Andrea Papi

28 giugno 2026